

MESTRE - Martedì al Laurentianum il prof. Luigino Bruni (Bicocca) ha aperto l'anno di attività della Sfisp. Consegnati da mons. Pizziol gli attestati agli studenti

Bruni: «L'enciclica si scrive con la propria vita»

All'apertura del 20° anno della Scuola di Formazione all'Impegno sociale e politico, analisi del docente di economia della "Caritas in Veritate". «La forza di questo testo deriva dalla testimonianza, solo così si può cambiare la storia»



Luigino Bruni

«Non sono le encicliche in quanto tali che cambiano la storia e la vita delle persone. Cambiano la storia se sono scritte con il sangue dei martiri. E' la testimonianza di chi opera a far sì che la forza di una enciclica possa essere una forza di cambiamento della storia». Ha esordito così martedì scorso Luigino Bruni, docente di economia all'Università Bicocca di Milano, invitato ad aprire al Laurentianum di Mestre, con un commento alla nuova enciclica di Benedetto XVI, "Caritas in Veritate", il ventesimo anno di attività della Scuola di Formazione all'Impegno Sociale e Politico del Patriarcato di Venezia. Un centinaio le persone presenti e tra queste monsignor Beniamino Pizziol, vescovo

ausiliario della Diocesi di Venezia, che ha consegnato gli attestati finali ad una ventina di studenti dell'ultimo biennio.

«E' sempre la vita, quindi, il banco di prova, la lezione più grande. E questo documento dà voce a chi scrive la storia col sangue» ha aggiunto Bruni. Che ha continuato: «Una bella definizione di "Caritas in Veritate", potrebbe essere "amare per davvero". Il latino *caritas* infatti contiene in sé i concetti di gratuità, fraternità e dono. E la *caritas* così intesa è una forza di trasformazione che agisce nelle persone e che consente loro di impegnarsi anche in campo economico e sociale». Si recupera così il centro del discorso economico, le persone, che «agendo danno vita alle istituzioni. Queste na-

«Questo documento dà voce a chi scrive la storia con il sangue. La "caritas" è una forza di trasformazione che agisce nelle persone e consente loro di impegnarsi anche in campo economico e sociale. Il centro dell'economia torna così la persona»

scono da quelle, ma hanno poi una vita propria che può essere necessario cambiare. Infatti come le istituzioni buone danno vita a strutture di grazia, quelle cattive originano strutture di peccato».

Commentando il tema della "gratuità", centrale nella nuova enciclica, Bruni ha affermato: «Gratuità non vuol dire gratis. Vuol dire aggiungere un di più, in termini di attenzione all'altro e di desiderio di fare le cose per bene, che non ha prezzo nella relazione di scambio. Se ci avessero messo un po' di gratuità, i muri non sarebbero crollati a Messina e a L'Aquila».

La gratuità deve convivere con il doveroso, può quindi trovare spazio anche nei contratti, perché è un "trascendentale" come il

bello, il buono e il giusto. E la fraternità, altro punto importante della nuova enciclica? «Ti fa vivere con più gioia, ma anche soffrire di più perché ti espone alla presenza degli altri ed implica sempre la possibilità che l'altro ti faccia male, ti ferisca. Per questo non piace all'economia che le preferisce la filantropia, in base alla quale puoi essere solidale con un africano che muore di fame ma non esige che tu lo abbia in fianco, non ti espone alla sua pre-

senza» ha detto ancora lo studioso. Che ha concluso: «La "Caritas in Veritate" è una lettera per tutti gli uomini, non solo per i credenti. La vera scommessa, al di là della fede, è riconoscere infatti che in ogni persona c'è una vocazione alla gratuità, alla fraternità e al dono. Insomma: alla fine, magari sotto una corazza spessa, l'altro è sempre un alleato perché ogni uomo è fatto ad immagine e somiglianza di Dio».

Fabio Poles

E' il 7 luglio scorso: papa Benedetto XVI firma l'enciclica "Caritas in Veritate". Il testo viene subito definito l'enciclica "sociale", perché dedicato ai temi dell'economia, del lavoro, dell'ambiente, affermando su tutto la centralità e la dignità dell'uomo



I punti principali

Così l'enciclica "Caritas in veritate"

142
Pagine nella versione in italiano

Sindacati
Appello a superare gli interessi di bottega nazionali e a "volgere lo sguardo" ai lavoratori senza tutela dei Paesi più poveri

Critiche all'Onu
"Urge la presenza di una vera autorità politica mondiale". L'Onu non è riuscito finora a fronteggiare lo "scandalo delle fame"

Aborto, eutanasia, eugenetica
No all'aborto, all'eutanasia, alla minaccia di una programmazione eugenetica delle nascite: in sintesi alla "cultura della morte"

Lavoro
Un lavoro "decente" per tutti: è "un diritto inalienabile" di ogni essere umano
Rispetto e accoglienza, in "qualunque circostanza", per i lavoratori stranieri che "non sono una merce"

Mercato
La Chiesa non è contro il "mercato", purché esso non si riduca alla ricerca del profitto e ammetta la presenza di più forme economiche, ed anche di più Stato e società civile

Globalizzazione
Non deve essere frenata "con progetti egoistici e protezionistici", ma offrire la possibilità di "una grande redistribuzione della ricchezza"

Ambiente
Deve finire "l'accaparramento delle risorse" da parte di Stati e gruppi di potere a danno dei "Paesi poveri"

ANSA-CENTIMETRI

politica Il punto

Cristiani in politica, visione comune pur nella diversità

di Maurizio Padovan*

Il tratto più caratteristico della seconda Repubblica? La penuria di idee mitigata da una contrapposizione quotidiana e fine a se stessa

Quando il contenuto della politica non poggia sul valore pratico del vivere insieme scelto come bene comune, allora il potere contro il potere occupa pericolosamente la scena. E a patirne è il popolo che invece, non dimentichiamolo, in democrazia dovrebbe essere sovrano. E questa una delle più belle espressioni sulla politica che il Patriarca ha pronunciato in occasione della celebrazione di San Michele. Mentre i giornali hanno giustamente riportato l'invito per la Chiesa veneziana, in tutte le sue forme, di non prendere nelle sue mani la battaglia politica (*Deus caritas est*, 28) vale la pena ritornare su quelle indicazioni che hanno valore oltre l'imminente appuntamento elettorale.

Il vero contenuto della politica riguarda la vita delle persone, la loro possibilità di crescere e maturare solide relazioni nella famiglia e nella comunità, in altre parole, è il perseguimento del bene comune. Ma il bene comune non viene da sé, è piuttosto il frutto di una vita buona garantita e tutelata dal buon governo. Ecco svelato il nesso di responsabilità che lega gli eletti agli elettori. L'impegno politico di governo non riguarda, come erroneamente si crede, soltanto l'amministrazione della cosa pubblica, ma ha primariamente il compito di garantire condizioni idonee alla conduzione di una vita buona da parte del cittadino. E non esiste vita



buona e, a cascata, neppure bene comune, se non si protegge e non si coltiva un tessuto valoriale di riferimento, di volta in volta, comunitariamente riconquistato. La libertà, ad esempio, deve sempre di nuovo essere conquistata per il bene (*Spe salvi*, 24). Se la politica, soprattutto in una società plurale e complessa, non favorisce o, addirittura, ostacola la quotidiana riconquista di un sentire comune, smarrisce il senso più profondo del suo essere. Navigando a vista, la politica diviene una vittima irrequieta delle contingenze, mentre il potere contro il potere finisce per occupare pericolosamente il centro della scena. E forse questo il tratto caratteristico della cosiddetta seconda Repubblica: una penuria di idee mitigata da una quotidiana contrapposizione fine a se stessa.

E a patirne è il popolo che invece, come si diceva, in democrazia dovrebbe essere sovrano. Un popolo che, povero di fiducia e di autostima, ha frettolosamente delegato la custodia di quanto gli era stato affidato. Un sovrano che ha progressivamente contribuito a delegittimarsi in balia di uno scetticismo diffuso. Per salvare la democrazia servono dunque spazi di risocializzazione

politica dove ritrovare fiducia, scambiare idee, maturare relazioni, condividere linguaggi e costruire e decostruire simboli e immagini condivise. Ecco perché tornano quanto mai attuali le parole di una famosa Nota Pastorale (*Le comunità cristiane educano al sociale e al politico*, 1998) che invitavano alla costruzione di occasioni di maturazione della coscienza politica dei cittadini e mettevano in guardia dalle conseguenze della contrapposizione e dello scontro politico sulla salute delle relazioni delle comunità: "Essere cristiani nel fare politica esige confronto e discernimento. Siamo carenti di prassi al riguardo e la Chiesa deve costruire spazi per rispondere a queste esigenze. Anche perché è urgente evitare che la pluralità di opzioni si risolva nella deriva di una diaspora dispersiva, oppure che le divisioni politiche si ripercuotano sull'unità delle comunità cristiane."

La diversità di appartenenze di partito non deve impedire ai cristiani la possibilità di costruire progettualità comuni, ispirate alla visione cristiana dell'uomo e ai principi fondamentali della dottrina sociale della Chiesa".

*Direttore Scuola di Formazione all'impegno sociale e politico

